



CRITICAL FASHION

Già affermata in Paesi come la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la **“moda etica” sta iniziando a conquistare spazio e attenzione anche in Italia**. Nei segmenti più evoluti dei consumatori, delle realtà produttive e distributive, delle istituzioni, dei media, del mondo accademico, così come tra gli stilisti e i designer più sensibili, emerge un crescente interesse verso prodotti del settore tessile/moda che sappiano **coniugare la qualità estetica, la creatività e l'innovazione stilistica con la sostenibilità ambientale e sociale**.

“Moda etica”, infatti, significa attenzione per le materie prime e i processi produttivi utilizzati, per l'impatto della distribuzione, per la valorizzazione dei saperi e delle tradizioni locali, per il riciclo e il riuso, per la tracciabilità e la certificazione delle filiere, per il rispetto dei diritti dei lavoratori... Temi cruciali, questi, per un settore tradizionalmente connotato da un forte impatto ambientale, protagonista negli ultimi anni di significativi processi di globalizzazione e delocalizzazione, caratterizzato sul fronte dell'offerta da una rapidissima obsolescenza programmata, e su quello della domanda da un consumismo esasperato.

Produrre, distribuire e consumare “moda etica” vuol dire declinare diversamente il valore concreto e simbolico del vestire, e cercare nuove strade per un settore produttivo d'eccellenza e di grande importanza nel nostro Paese, che risulta però al contempo tra i più colpiti dalla globalizzazione e dalla recente crisi economica, con gravi ricadute anche sull'occupazione. Una “scommessa”, questa, su cui puntano i soggetti, le reti e i circuiti - formali e informali - di sperimentazione e ricerca, produzione e distribuzione, di acquisto e di scambio che vediamo moltiplicarsi anche nel panorama italiano. Ma, al contempo, una “sfida” che non sembra ancora convincere e coinvolgere (se non parzialmente e marginalmente) molti degli attori principali del nostro “sistema tessile/moda”, che paiono considerare la “moda etica” come un mercato destinato a rimanere “di nicchia”.

È possibile modificare significativamente gli atteggiamenti e i comportamenti di consumo in questo ambito, così com'è avvenuto e sta avvenendo per il cibo, le energie rinnovabili, e altri settori “vincenti” dell'economia sostenibile?

È percorribile un modello diffuso di produzione e distribuzione che metta concretamente al centro la sostenibilità ambientale e sociale?

È possibile che si verifichi anche all'interno di questo comparto il trend di crescita dell'occupazione registrato da altri “greenjobs”?

Da queste considerazioni e domande è nata l'idea di dedicare a queste tematiche la **Sezione Speciale 2010 di Fa' la cosa giusta!, Critical Fashion**.

Milano, capitale della moda, e Fa' la cosa giusta!, vetrina privilegiata per l'economia solidale e punto di riferimento nazionale per gli stili di vita sostenibili e il “consumo critico”, sono infatti il contesto ideale per la presentazione delle produzioni di eccellenza, per un confronto tra le diverse esperienze e per la promozione dei progetti più interessanti e innovativi.

Venerdì 12 marzo, il convegno d'apertura di Fa' la cosa giusta! è dedicato allo “stato dell'arte” della “moda critica”, con l'obiettivo di fare il punto sulle potenzialità, ma anche sulle problematiche, di questo settore.



Fa' la cosa giusta!
7a Fiera Nazionale
del Consumo Critico e
degli Stili di Vita Sostenibili
12-14 marzo 2010
Milano, Fieramilanocity

TERRE DI MEZZO
EVENTI

Critical Fashion: anno zero?
Convegno di apertura di Fa' la cosa giusta! 2010
VENERDÌ 12 MARZO 2010

SALA BOLAFFIO, FieraMilanoCity, accesso V.le Scarampo 14, terzo piano
Ingresso libero

Mattina

H. 9.00 - *Registrazione e Breakfast*

H. 9.30

Saluti:

Chiara Righi - Resp. Progetto Critical Fashion, Terre di mezzo Eventi
Enrica Baccini - Fondazione Fiera Milano

H. 9.45 - 13.00

“Moda tradizionale e nuovi bisogni sociali e ambientali: limiti, problematiche e potenzialità”

Apertura lavori: Silvia Marastoni - Co-Resp. Prog. Culturale Critical Fashion, Fa' la cosa giusta!

Introduzione a cura di Emanuela Mora - Professore di sociologia dei prodotti culturali
all'Università Cattolica di Milano

Intervengono:

- Carlo Longo - Presidente Camera di Commercio di Prato
- Andrea Fortolan - Vice Presidente Camera di Commercio di Biella
- Antonio Franceschini - Resp. Nazionale CNA Federmoda
- Valeria Fedeli - Segretaria Generale Nazionale Filtea Cgil
- Alessandra Cappellari - Product Manager Fairtrade
- Paolo Foglia - Resp. Tessile Ica
- Deborah Lucchetti - Coord. Clean Clothes Campaign Italia

Conclusioni: Patrizia Moschella - docente di Moda Etica, Naba

Coordina Lucilla Incorvati - giornalista, Sole 24ORE

Pomeriggio

H. 14.15 - 15.45 *Tavola Rotonda:*

“Territorio e reti, tradizione e innovazione: un futuro per il Made in Italy”

- Marco Antonini - Presidente Consorzio Arianne - Umbria
- Oliviero Girardi - Agenzia Lane d'Italia - Biella
- Deborah Lucchetti - Pres. [Fair] - Made in No - Novara
- Manuela Sfrondini - Resp. Area Produzione Cangiarì - Consorzio Goel
- Stefano Panconesi - Pai Natural Color
- Barbara Zucchi Frua - L'Hub - Milano

Coordina: Aurora Magni - Docente di Tecnologie Tessili - LIUC, Università di Castellanza

H. 15.45 *Coffee Break*



Fa' la cosa giusta!
7a Fiera Nazionale
del Consumo Critico e
degli Stili di Vita Sostenibili
12-14 marzo 2010
Milano, Fieramilanocity

TERRE DI MEZZO
EVENTI

H 16.00 - **18.30** Tavola Rotonda

“Italia, Europa, Mondo: buone pratiche da condividere”

- Vladimiro Adelmi - Coop Solidal
- Chantal Marchetti - Resp. Artigianato, CTM Altromercato
- Marina Spadafora - Stilista e co-fondatrice di Banuq
- Michele Ruffin - CEO Okinawa - Padova
- Ivana Basilotta - designer - Londra

Coordina: Cristina Gabetti - giornalista e scrittrice. Autrice di *Tentativi di Eco Condotta* (Rizzoli, 2008) e *Occhio allo Spreco* (Rizzoli, 2009).

Ideazione e realizzazione: Chiara Righi e Silvia Marastoni - Terre di mezzo Eventi, Fa' la cosa giusta!